

Legg. Il Senatùr ha definito «obiettivo possibile» la federazione con le altre forze di centrodestra

Padani tra addii e nuove alleanze ma la base non abbandona Bossi



Sen'è andato anche l'ex sindaco di Stezzano, ma il numero di iscritti è in costante aumento

La base regge. Nonostante gli addii dolorosi (come quello dell'ex deputato Pierniorgio Martinelli e quello, freschissimo, dell'ex sindaco di Stezzano Michele Mirtani), nonostante la bocciatura della devolution, nonostante i malumori verso alcuni colonnelli, nonostante le perplessità sulla linea politica, nonostante il crac della banca padana. Lo zoccolo duro è sempre lì. Magari brontola ma non si sfilia la camicia verde. Il numero di tessere (tra militanti e semplici sostenitori) sta addirittura aumentando. Nel 2006 sono state più di 4mila. Nel 2001, in piena luna di miele con Berlusconi, appena 3.600. «Adesso che non siamo più al governo - dicono in via Berlese - pensiamo di aumentare gli iscritti». Però alle ultime Politiche il movimento ha raccolto solo il 18,5%. Il minimo storico, se si escludono i primissimi anni della crea-

tura bossiana: dal quartier generale dei lumbard bergamaschi ricordano che rispetto alle Regionali 2005 (la Lega ottenne il 25,3%, tornando a essere il primo partito della provincia), il movimento aveva conquistato 6mila consensi in più. Voti diluiti dall'eccezionale affluenza alle urne che aveva premiato FI. Ma nel 2001, per esempio, i lumbard erano votati da quasi 12mila bergamaschi in più rispetto al 2006. Mica pochi. Ora, nell'orizzonte della Lega c'è il congresso nazionale (cioè lombardo) di

metà gennaio: il segretario uscente, Giancarlo Giorgetti, non aspirerebbe alla conferma. Tra i possibili candidati bergamaschi è girato il nome di Giacomo Stucchi. Ma nelle ultime settimane è spuntato quello dell'ex ministro Roberto Calderoli. A loro si aggiungono Davide Boni, Marco Reguzzoni, Matteo Salvini. Il prescelto dovrà fare i conti con la nuova strategia di Umberto Bossi. Il quale, dalle colonne del quotidiano del partito, ha aperto alla federazione di centrodestra. «È un obiettivo

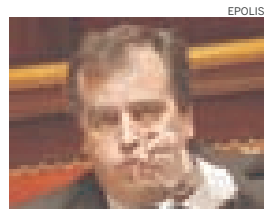
possibile», ha spiegato il Senatùr. Frase che avrà fatto accapponare la pelle a gente come gli ex segretari provinciali Cristiano Forte e Franco Colleoni, che soprattutto dopo la bocciatura della devolution hanno invocato un radicale cambio di rotta. «Continueremo le nostre battaglie - assicura il leader dei Giovani Padani Alberto Ribolla - noi non vogliamo il partito unico: se Bossi deciderà per la federazione vorrà dire che ci saranno prospettive per ottenere federalismo e autonomia». Nel-

l'attesa di indicazioni dal leader, a Bergamo la Lega affila le armi. Nel mirino «il cimitero islamico e i fondi al Paci Paciana». Obiettivi già annunciati dal neo segretario provinciale Cristian Invernizzi e rilanciate da Ribolla: «Sì, continueremo le nostre battaglie sul territorio». Ma proprio dal territorio, pochi giorni fa, è arrivato un dispiacere. L'ex sindaco di Stezzano ha lasciato la Lega per dire sì al Fronte Indipendentista Padano di Max Ferrari, l'ex direttore della televisione leghista: «Non mi riconosco più in questa Lega e in questi dirigenti», ha tuonato Mirtani. «Mi piace: è stato un buon sindaco e un buon leghista - ammette Daniele Belotti - non ho capito come mai sia passato a un movimento guidato da un opportunista. La Federazione di centrodestra? L'importante è che la Lega mantenga la propria identità, quella di un movimento autonomista legato al territorio. Il partito unico metterebbe a rischio questa identità, la federazione è un'altra cosa». L'importante, conclude Belotti, «è che la Lega resti la Lega». ■ M.P.

Calderoli sta pensando di guidare la Lega Lombarda

Ex ministro

L'ex ministro delle Riforme Roberto Calderoli starebbe pensando di candidarsi per raccogliere il testimone di Giancarlo Giorgetti e tornare al timone della Lega Lombarda. Il congresso è fissato a metà gennaio. L'attuale coordinatore delle segrete-



► Roberto Calderoli

rie del Carroccio, ieri è intervenuto per commentare l'apertura alla federazione di centrodestra fatta da Umberto Bossi: «La Lega Nord non potrà mai essere interessata ad un'ipotesi di partito unico - ha detto - poi non ho mai creduto ai partiti che nascono a tavolino. La federazione invece è nata dalla piazza, perché la sua nascita è avvenuta, spontaneamente, il 2 dicembre a Roma» durante la manifestazione della Cdl.